



INSERTO REDAZIONALE

N. 3/2006

Redazione Ofs Umbro

Per l'invio di materiale da pubblicare:
Francesco Bittarelli
06124 PERUGIA
Tel. 075 5001606
francesco.bittarelli@tin.it

IL CANTICO DELL'UMBRIA

LA NOSTRA SITUAZIONE

Vorrei aiutare a fare un po' di chiarezza sugli ultimi avvenimenti che hanno coinvolto le nostre Fraternità, ma non è facile farlo in modo sintetico. Allo scopo ripropongo, in ordine cronologico, stralci di lettere, articoli, comunicazioni.

Come punto d'inizio offro alla vostra attenzione la relazione che ho presentato al Capitolo elettivo a novembre dello scorso anno e le note che riguardano il rinnovo del nostro Consiglio Regionale (pagg. 2-3).

Dopo il rinnovo del Consiglio certamente non ci aspettavamo che le cose migliorassero di molto, ma nemmeno che si complicassero come invece è stato.

Alle nostre Fraternità dei Minori sono iniziate ad arrivare lettere, telefonate e pressioni per sollecitare la partecipazione al Capitolo elettivo del sedicente OFS unitario che si sarebbe svolto il 5 febbraio.

Sempre siamo stati concordi nel prendere le decisioni: Consiglio regionale e Ministri di Fraternità. A fine gennaio con nostra sorpresa i membri di una nostra Fraternità hanno deciso di passare all'Unitario, consapevoli che certamente non potevano rappre-

sentarci alle elezioni a cui si apprestavano ad andare.

Nel Consiglio Regionale, già programmato per preparare la nostra Assemblea di febbraio, ci siamo trovati a considerare la posizione di detta Fraternità che, su richiesta dei Consiglieri, abbiamo poi visitato per un chiarimento. Le decisioni erano già state prese, tanto che mi è stata consegnata una lettera del cui contenuto sono rimasta veramente rattristata e sconcertata.

Nell'ultima comunicazione che vi ho inviato in preparazione all'Assemblea regionale, vi informavo che, su mandato del Consiglio Regionale, avevo inoltrato una lettera di diffida agli esponenti del sedicente OFS d'Italia che avevano convocato le nostre Fraternità a Capitolo senza averne diritto. Vi informavo anche che in questo contesto di informazioni ingannevoli la predetta Fraternità intendeva partecipare al Capitolo. A complicare ancora la situazione si sono aggiunti tre articoli, a firma Aristide Radicchi, pubblicati due su "Il Messaggero" inserto Umbria del 1/2/06 e del 8/2/06, l'altro su "la Voce" del 3/2/06.

Immediatamente dopo aver letto il contenuto del primo articolo, vista la gravità di ciò che veniva af-

fermato, abbiamo convocato un Consiglio Regionale straordinario per il sabato 4 febbraio.

Gli articoli, per la maggior parte del contenuto erano identici e contenevano affermazioni così menzognere e lesive della dignità dell'Ordine che non era possibile farle passare sotto silenzio. Abbiamo deciso di procedere su due livelli:

- inviare detti articoli in Segnatura perché prendesse atto delle menzogne che contenevano e che erano state pubblicate;
- rettificare ciò che era stato detto di falso direttamente sui giornali in cui gli articoli erano comparsi; a tal fine ci siamo attivati e su "La Voce" di venerdì 10 febbraio è uscito un articolo a nostra firma; così non è stato ancora per "Il Messaggero"; un articolo intervista è uscito invece su "La Nazione".

Non so se avete avuto modo di leggere gli articoli a firma Aristide Radicchi, chi lo ha fatto ha potuto constatare quanto poco rispetto ci fosse della verità.

Vi riporto il testo integrale dell'articolo che avrebbe dovuto uscire su "Il Messaggero" in risposta ai sopraindicati articoli (pag. 4).

Proseguendo sull'aggiornamento della situazione c'è da dire che il

5/2/06 si è tenuto il Capitolo cosiddetto unitario contro cui, ovviamente, il 7/2/06 abbiamo fatto ricorso facendo seguito alla lettera di diffida del 30 gennaio 2006.

Mi sono chiesta di nuovo il senso di quello che stiamo facendo e di nuovo mi sono detta che stiamo cercando di custodire qualcosa che per tutti noi è preziosa e cioè l'identità di Terzo Ordine. E mi sono detta che se ci stiamo veramente soffrendo come per la nostra famiglia carnale, qualcosa di grande ci deve

essere dietro e il Signore ci aiuterà a fare verità e a smascherare le menzogne.

Una nota positiva alla fine di tante tribolazioni ve la posso dire! Ci siamo ritrovati all'Assemblea di domenica 12 febbraio un po' malconci per l'influenza (io soprattutto), ma tanto contenti di esserci per le buone nuove che Alfredo Bolletta ci ha portato dal Consiglio Nazionale e per quello che di bello il Signore sta operando nelle Fraternità. L'incontro è stato più breve del solito perché noi

della diocesi di Assisi dovevamo accogliere il nuovo Pastore nella persona del Vescovo Domenico Sorrentino. Il Vescovo di Assisi è un po' speciale per noi Terziari perché ci ricorda tanto quel Vescovo che accolse e protesse S. Francesco. Prima di sciogliere l'Assemblea per recarci in Basilica, abbiamo pregato per Lui, per la sua missione.

Se dovessero servire ulteriori chiarimenti per le Fraternità, telefonateci.

Anmeris Marcucci Bovi

RELAZIONE PER IL CAPITULO ELETTIVO DELLA FRATERNITÀ REGIONALE OFS MINORI DELL'UMBRIA

Carissimi Fratelli, mi accingo a scrivere questa relazione di fine mandato con sentimenti contrastanti: la lode al Signore per le tante vocazioni che hanno benedetto le nostre Fraternità, la coscienza di avere svolto un servizio in semplicità, con tanti limiti personali ma con amore e onestà, e la tristezza profonda per le tante incomprensioni legate alla questione dell'"unità".

Ringraziamo il Signore per tutto ciò che ha operato; la situazione delle Fraternità è pressoché invariata rispetto a quella prospettata per il Capitolo elettivo del Primo Ordine (giugno 2005): si è formata una nuova Fraternità a S. Egidio, legata a quella di S. Maria degli Angeli; si è rafforzata la Fraternità di Terni con più di venti professi, si è rafforzata e ampliata la fraternità di Farneto (attualmente vi sono diciassette novizi), quella di S. Maria degli Angeli, quella di Castel del Piano; ha ripreso vigore la Fraternità di Perugia; vocazioni ci sono state anche in Fraternità piccole come quella di Foligno, di Passignano-Tuoro, di Stroncone, di Bastia, di Umbertide; statica la situazione a Todi, a Bevagna, ad Alviano, a Borgo Bovio, a Spoleto; in situazione critica le Fraternità di Ponte S. Giovanni (non è stato possibile continuare gli incontri portati avanti per un anno per rinnovare la Fraternità), di Avigliano, di Gualdo Cattaneo, di Gubbio, per tutta la zona dell'Eugubino, Sigillo, Purello, non è stato ancora possibile curare la rivitalizzazione delle Fraternità; il Consiglio Regionale, pur avendo

progettato una nuova proposta vocazionale che avrebbe dovuto avere come fulcro le Clarisse di Gubbio, non ha potuto realizzare gli interventi per mancanza di forze che potessero ben operare in loco. È in tendenza positiva la situazione nel Marscianese, è stata infatti riattivata la Fraternità alla Spineta e si continua a lavorare con il piccolo nucleo della Fraternità di Compignano.



Varie le attività svolte a livello regionale o zonale che vanno riconfermate e potenziate:

- **Scuola di preghiera:** incontri con le Sorelle Clarisse; c'è stata tanta soddisfazione per questi incontri che hanno permesso un più stretto rapporto con il Secondo Ordine;

- **Noviziato zonale:** questa nuova esperienza ha visto la partecipazione di fratelli provenienti da tre Fraternità (S. Maria, S. Egidio e Perugia); gli incontri si sono tenuti a Farneto con l'assistenza di

Padre Alfredo; attualmente, con un nuovo nucleo, gli incontri si tengono a S. Maria degli Angeli;

- **Incontri famiglie:** è stata un'iniziativa portata avanti con fedeltà da un piccolo numero di famiglie, gli incontri mensili si sono svolti a Farneto e sono stati tenuti da "esperti" della pastorale familiare; nel secondo anno si è scelto di farli itineranti nelle varie Fraternità; in questo anno si terranno a S. Maria degli Angeli presso "Le Stuoie";

- **Assemblee regionali:** come è ormai tradizione ad inizio anno sociale a settembre, a febbraio e a giugno;

- **Esercizi Spirituali** ad inizio luglio;

- **Partecipazione ai corsi di formazione nazionale;**

- **Consigli regionali allargati** a Ministri di Fraternità e assistenti per monitorare la delicata situazione nazionale e assumere iniziative il più possibile condivise;

- **Supporto alla formazione di alcune Fraternità,** in particolare Alfredo Bolletta ha seguito S. Egidio, un piccolo aiuto è stato dato a Ponte S. Giovanni, a Bevagna, Compignano;

- **Collaborazione con la GIFRA** per alcune iniziative;

- è stata curato l'**inserto sul Cantico** ma, a questo proposito, c'è da dire che ci vorrebbe un maggior coinvolgimento delle Fraternità.

Molto è stato fatto per uniformare il cammino di formazione e di notevole utilità sono stati i sussidi proposti dal nostro Centro Nazionale ed anche le schede elaborate in loco. Certamente è comun-

que da curare di più e meglio la formazione dei formatori, da potenziare il settore Famiglie, da focalizzare meglio il settore di Giustizia e Pace.

Letteralmente da reimpiantare il discorso sull'Araldinato che da decenni è trascurato.

L'assistenza del Primo Ordine non è mai venuta meno ed è stata tanto importante; c'è stato però poco raccordo, sulla formazione, tra gli Assistenti ed il Consiglio Regionale, anche alle tre Assemblee annuali la partecipazione dei Frati è stata limitata. Piena disponibilità è stata data sia nella veste di Assistente Regionale che, successivamente in quella di Vice, da Padre Alfredo Bucaioni.

In questo ultimo periodo ci sono stati varie situazioni di sofferenza che non sempre sono riuscite ad affrontare con serenità, nello stile della perfetta letizia.

Sono rimasta molto turbata dalla relazione, fatta dal Padre Visitatore Fr. Mario Favretto al Capitolo e riportata in "Notizie" dei Frati Minori dell'Umbria;

altro motivo di forte perplessità è legato all'atteggiamento assunto dal Padre Provinciale Fra Massimo Reschiglian, al quale non siamo riusciti a far cogliere la motivazione profonda che ci muove in questa lunga resistenza: la difesa dell'identità di Terzo Ordine;

poco chiara la posizione del nuovo Assistente, Fra Luca Fuso la cui nomina ci è stata comunicata nell'Assemblea Regionale di settembre attraverso la lettura di una lettera del Padre Provinciale Fra Massimo Reschiglian.

Sono stata molto dubbiosa se riportare in una relazione questi ultimi aspetti che ritengo negativi, ho optato per il sì, perché la verità, anche se è scomoda, è importante dirla perché solo da lì si può ripartire per ricostruire rapporti fraterni.

È facendo verità che si può chiedere al Padre Nostro di rimettere "i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". È questo che io spero fortemente: di essere perdonata di tutte le manchevolezze, di tutte le omissioni, del giudizio che ho avuto nel mio cuore verso alcuni Fratelli. Ho sempre chiesto al Signore che mi aiutasse a continuare ad amarli, anche quando mi sentivo ferita da loro; è stata dura e lo è ancora, ma confi-

do nell'intercessione di Maria, Avvocata nostra, perché, perdonandoci a vicenda, possiamo continuare a lavorare insieme nella vigna del Signore, per la salvezza nostra e per quella di tanti fratelli che il Padre ci ha affidato.

Ringrazio di cuore tutti i Membri del Consiglio, tutti gli Assistenti, per il lavoro svolto e per il sostegno dato alle Fraternità in questi anni; un grazie di cuore a tutti i Consigli locali, ai nostri Terziari che ci hanno sostenuto con la continua preghiera e, spesso, con l'offerta della loro personale sofferenza; grazie! Le

vostre preghiere ci hanno aiutato.

Un ultimo grazie alla nostra Ministra Nazionale Argia, agli Assistenti, P. Luigi e P. Lorenzo, a tutto il Consiglio Nazionale, per il lavoro prezioso che hanno svolto e per tutti i sacrifici che hanno dovuto affrontare nella difesa dell'identità del Terzo Ordine francescano dei Frati Minori d'Italia.

Invoco su noi tutti la Luce dello Spirito, per intercessione dei Santi Patroni, di Francesco e Chiara, di Maria Santissima Madre nostra.

S. Maria degli Angeli 20/11/2005

Amneris Marcucci

IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE OFS MINORI

Un breve comunicato sul rinnovo del Consiglio Regionale del nostro Terz'Ordine umbro: le elezioni, come sapete, si sono svolte a S. Maria degli Angeli domenica 20 novembre 2005 ed hanno visto la riconferma di sei fratelli mentre cinque assumono il servizio per la prima volta. Un primo ringraziamento ai Consiglieri uscenti: grazie di cuore per la disponibilità che avete dato a svolgere il servizio alla Fraternità Regionale in un periodo non facile; un grazie speciale per Angela, per Elvira, per Anna, per Marina, per Fortunato; il vostro lavoro è stato e continuerà ad essere prezioso, possa il Signore ricompensarvi per quanto avete fatto e per quanto farete ancora.

Ecco l'elenco completo degli eletti: Marcucci Amneris (ministra); Bolletta Alfredo (viceministro);

Consiglieri: Billeri Virgili M. Giovanna; Bittarelli Francesco; Cecchini Roberto; Fruganti Rossi Emma; Lombardi Luana; Menconero Giuseppe; Paciucci Sante; Sabbati Francesco; Sagrati Giannino.

La nostra sorella Argia, premesso che nelle Elezioni noi andiamo ad individuare coloro che devono fare da "mamma" per le Fraternità, ha fatto alcune sottolineature degli aspetti emersi durante la visita fraterna:

- Se vogliamo vivere il Vangelo in comunione fraterna, non possiamo essere isole;
- Tensione ad un pieno sviluppo della missionarietà;
- Non ci è più consentito rimanere nel quieto vivere delle nostre abitudini;
- Consapevolezza, nel Consiglio, dell'importanza del rapporto con i giovani della GIFRA;
- Sostenere la formazione per sostenere la vita delle Fraternità;
- Importanza dell'articolazione in Fraternità zonali per prendersi cura di tutto il territorio a seconda delle necessità;
- Scuola di pace a livello zonale;
- Intensificare l'impegno sul versante Famiglia e Giustizia e Pace;
- Farci promotori dell'Araldinato;

Padre Lorenzo, con la sua preziosa presenza, ha curato l'aspetto liturgico dall'invocazione allo Spirito Santo, alla Benedizione finale. E non è mancata la partecipazione della Gifra. Il Presidente Tullio ha portato il saluto dei giovani e il loro desiderio di comunione e collaborazione.

L'impegno di tutti e di ciascun Terziario è quello di pregare per gli eletti affinché possano svolgere in spirito di umiltà, con dedizione e amore, il servizio che hanno ricevuto.

PER AMORE DI VERITÀ

È stato pubblicato sulle pagine del *Messaggero*, mercoledì 1/2/06, un articolo a firma Aristide Radicchi (pubblicato simile anche su *La Voce* del 3/2/06) che riporta varie informazioni che non corrispondono a verità e che, in qualità di ministra regionale dell'OFS minori, in comunione con l'intero Consiglio regionale, sento il dovere di chiarificare per la dignità dell'Ordine e per quei lettori che, non conoscendo la questione, possono essersi fatti un'opinione sbagliata sulla realtà delle cose.

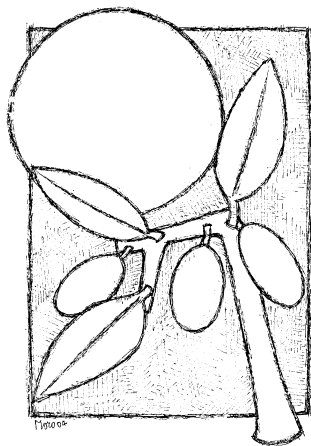
• *Prima puntualizzazione:* è sì il primo capitolo cosiddetto "unitario" che l'Ordine Francescano Secolare celebra in Umbria, ma solo in relazione alle Fraternità francescane che, un tempo, si definivano dell'Obbedienza dei Conventuali, dei Cappuccini e del TOR; la nostra componente del Terzo Ordine dei Minori, che conta 22 Fraternità, si è dissociata da tempo da questo processo unitario di cui non condivide i metodi ed alcuni contenuti di fondo; riteniamo infatti prioritaria la tutela dell'identità di Terzo Ordine e il rafforzamento della "comunione vitale reciproca" (così recita la nostra Regola) con il Primo ed il Secondo Ordine; siamo per un'unità che rispetti la pluriformità come è nello stile della Chiesa e del Francescanesimo.

• *Seconda puntualizzazione:* nelle Regioni in cui sono stati celebrati i cosiddetti capitoli unitari continua ad esistere l'Ordine Francescano Secolare dei Frati Minori d'Italia e in alcune delle regioni citate neppure è stato celebrato "il capitolo unitario" (Marche e Abruzzo). In queste Regioni le fraternità dei Minori condividono la nostra stessa posizione.

• *Terza puntualizzazione:* sono falsi i dati che fanno intendere

che "oltre l'80% di chi ha fatto la professione" è ormai nell'unitario (a meno che l'80% non si riferisca ai fratelli delle altre tre "obbedienze").

• *Quarta puntualizzazione:* "accordo ovunque, con qualche incomprensione. Solo in Umbria c'è stata una piccola "tempesta" provocata da alcuni esponenti nazionali e regionali appartenenti ai Minori". "La piccola tempesta" è una resistenza che va avanti da



anni e che, come abbiamo detto prima, ha come motivazione profonda quella di custodire un'identità che ci viene da ottocento anni di storia e non certo rivolta contro dei fratelli con i quali, fra l'altro, abbiamo per lungo tempo lavorato insieme. Si potrebbe sorridere pensando che, per fortuna, è la "tempesta" che, come sog-

getto, non ha tenuto conto delle esortazioni unitarie provenienti dalla Chiesa, perché, ad un lettore un po' distratto, poteva sembrare che i soggetti fossero "gli esponenti nazionali e regionali". Si parla poi di "accordo ovunque, con qualche incomprensione" rispetto a situazioni in cui sono in atto oltre dieci ricorsi già presso la Segnatura Apostolica per le perturbative sulle nostre Fraternità, per pressioni indebite e in sostanza per l'illegittimità dei predetti "capitoli", convocati dall'Ofs d'Italia che non ha alcuna competenza giuridica sull'Ofs Minori. Vorremmo anche precisare che in alcune realtà regionali, sul tavolo dell'ideologia dell'unità, non ci si è fatti scrupolo di lacerare le Fraternità più deboli.

• *Quinta puntualizzazione:* con quale autorità può esser fatta un'affermazione grave e tendenziosa come quella di dire che "chi per motivi suoi personali decidesse di non partecipare malgrado gli inviti fraterni più volte ripetuti, re-

sterà fuori dall'Ordine"? Fin quando la Madre Chiesa non decide altrimenti, noi eravamo, siamo e resteremo l'Ordine Francescano Secolare dei Frati Minori d'Italia, altrimenti detto Terzo Ordine Francescano dei Minori e teniamo a precisare che non è che non partecipiamo per motivi personali, anzi sono state tutte le Fraternità a concordare la linea di non coinvolgimento in un'unità che non avvenga attraverso i nostri Organismi che ci rappresentano (Consiglio Nazionale e Consiglio Regionale), e solo in questo ultimo periodo i componenti di una Fraternità hanno deciso di partecipare al capitolo ed ovviamente lo faranno a titolo personale non potendo rappresentare una realtà regionale da cui si sono chiamati fuori.

• *Sesta puntualizzazione:* l'Ordine Francescano Secolare dei Minori è attento al discernimento della Chiesa ed ha utilizzato soltanto quelle possibilità che proprio la Chiesa, come Madre attenta, mette a disposizione dei propri figli in difficoltà; non comprendiamo perché nei documenti citati ci si ferma al 2002, quando molti altri documenti ufficiali sono stati prodotti. In particolare è stata pubblicata il 4/2/2004 la Sentenza del S.T. della Segnatura, documento a cui tutti avrebbero dovuto attenersi in obbedienza alla Chiesa, che dice ben altro rispetto a quanto pubblicato rendendo evidente l'esistenza della Fraternità Nazionale Ofs Minori, riconfermata tra l'altro anche dal successivo procedimento ancora in essere proprio per poter ottemperare alla Sentenza.

Non sappiamo se siamo riusciti ad essere chiari, quella che stiamo vivendo è una situazione difficile, di sofferenza, ma possiamo testimoniare che nella prova ci siamo fortificati, abbiamo affondato più in profondità le radici alla ricerca della nostra identità e certamente tutto questo darà i suoi frutti. Vorremmo essere rispettati nelle nostre scelte; chiediamo che non venga travisata o strumentalizzata la verità e siamo in fiduciosa attesa di quello che la Madre Chiesa ci dirà.

Amneris Marcucci

RINNOVATO IL CONSIGLIO DELLA FRATERNITÀ: “BEATO PAOLUCCIO TRINCI” DI FOLIGNO

Presso la parrocchia S.S. Nome di Gesù di Foligno, il 5 Novembre 2005, la Fraternità “Beato Paoluccio Trinci” ha rinnovato il Consiglio.

La votazione si è svolta alla presenza della Ministra Regionale Amneris Bovi e del consigliere regionale Francesco Bittarelli.

Dopo la preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo, la Ministra Regionale ha ricordato a tutti che il nostro deve essere un servizio prestato con spirito caritatevole ed umiltà ed ha fatto riferimento alle solide radici; grazie ad esse la Fraternità ha potuto coltivare nuove vocazioni che le hanno permesso di sopravvivere e giungere al momento attuale.

Tutta la Fraternità è grata alla Ministra uscente Antonella Scolastico che per ben 45 anni ha guidato, prima con l'aiuto del marito, e poi da sola, con amore ed umiltà, fino ad oggi, la Fraternità. È un punto di riferimento, una solida roccia, un esempio di vita, non solo per i terziari, ma per tutta la parrocchia del S.S. Nome di Gesù. La sua grande forza ed umanità è animata dal forte attaccamento alla spiritualità francescana, dalla fervente dedizione alla preghiera e dal desiderio di far vivere nell'unità la Fraternità che lei ha iniziato e con tanto coraggio ha sostenuto e difeso fino al momento attuale.

Siamo sicuri che lei continuerà ad essere parte viva e sostenitrice fervente fino a che il Buon Dio glielo permetterà.

Come segno di gratitudine la Fraternità ha voluto, in occasione del suo ottantaseiesimo compleanno il 22 Gennaio 2006, donarle un omaggio floreale e una pergamena con la seguente dedica:

Alla Ministra Antonella Scolastico

“Ti siamo grati per aver iniziato e guidato con carità cristiana ed umiltà la Fraternità I fratelli e le sorelle”.

La Fraternità continua il suo cammino con il nuovo Consiglio. Il numero dei consiglieri è stato allargato a tutti i fratelli e le sorelle professi per portare avanti un discorso di unità tra vecchio e nuovo e far sì che tutti possano impegnarsi nei vari servizi.

Riportiamo l'elenco completo degli eletti: Benedetti Vincenzo (vice ministro) e Stocchi Caterina (ministra). Consiglieri: Biagetti Maria Grazia, Fratini Vanda, Federici Teresa, Sabbati Francesco, Simoni Novella, Scolastico Antonella, Scopolini Rita, Staffieri Anna.

Il 5 dicembre la Fraternità si è riunita a capitolo e dopo aver pregato ed invocato lo Spirito Santo, la Ministra ha letto un brano del Vangelo di Giovanni (13,1-20) e un brano delle Fonti Francescane

(FF 348), per ricordare a tutti che quello che andremo a svolgere non è una carica, ma bensì un servizio ai nostri fratelli.

Poi si è proceduto all'assegnazione delle cariche:

Formazione: Fratini V., Sabbati F., Simoni N. e Biagetti M.G..

Segreteria: Benedetti V.

Cassa: Biagetti M.G.

Rapporti con la Diocesi: Benedetti V.

Rapporti con la Parrocchia: Simoni N. e Benedetti V.

Rapporti con il Consiglio Regionale: Sabbati F.

Animatori della preghiera: Scolastico A. Staffieri A. e Federici T.

Rapporti Caritas parrocchiale: Scopolini R.

Durante il capitolo sono stati presi degli impegni che abbiamo ottemperato:

- la visita alle sorelle Clarisse dei due Monasteri di Foligno: S. Lucia e S. Caterina;

- la distribuzione dei calendari francescani nelle varie parrocchie della Diocesi, in particolare nelle parrocchie di appartenenza dei nostri fratelli e sorelle.

L'iniziativa, promossa e suggerita dal nostro fratello Sabbati Francesco, ha riscosso successo e apprezzamento.

È stato un modo per farci conoscere e per divulgare la spiritualità francescana all'interno delle parrocchie della nostra diocesi.

Con l'aiuto del Signore e la guida di S. Francesco continuiamo a lavorare e a sentirci uniti e fratelli.

Un ringraziamento particolare di tutta la Fraternità va alla nostra sorella Amneris che ci guida con umiltà, amore e con la sua disponibilità all'ascolto è sempre presente.

Fraternità Beato Paoluccio Trinci



ALCUNE CONSIDERAZIONI

*A margine dell'Assemblea delle Commissioni Nazionali JPV e Famiglia (9/11 dicembre 2005)
e dal Seminario Sociopolitico (Scuola di Pace Nazionale, 5/8 gennaio 2006)*

Premetto subito che queste sono considerazioni del tutto personali, scaturite in me in seguito alla partecipazione ai due incontri sopra citati, e non il riassunto delle relazioni dei relatori, anche se da queste prendono spunto. Lascio volentieri ad altri questo compito. Vorrei però ugualmente condividerle con voi, soprattutto con chi non c'è stato, perché credo che sia importante fermarci un attimo a riflettere su questi argomenti: *ci riguardano tutti indistintamente*, nel nostro più profondo essere cristiani e francescani secolari.

Vorrei prima di tutto rileggere insieme a voi alcuni articoli della nostra Regola. Sono certo che li abbiamo letti ed ascoltati chi sa quante volte, e forse li conosciamo anche a memoria, ma a questo punto del nostro cammino è opportuno rileggerli insieme ancora una volta. Sono sicuro che ne vale la pena.

§6: «*Sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola*»; §17: «*Nella loro famiglia vivano lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo. I coniugati in particolare, vivendo le grazie del matrimonio, testimonino nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa*»; §14: «*Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che "chiunque segue Cri-*

sto, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo", esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio»; e infine §15: «*Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica, impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede*».

Interpellati dalla Parola

Tutto ciò premesso, vi propongo di rileggere insieme un brano tratto dal Vangelo di Matteo (Mt 17,10-13), che la liturgia ci ha fatto incontrare proprio la mattina del 10 dicembre, ad apertura dei lavori dell'Assemblea delle Commissioni, e che il nostro caro p. Lorenzo Di Giuseppe ci ha commentato. Il brano dice: «*Nel discendere il monte, i discepoli domandarono a Gesù: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista*». Questo brano ci presenta Elia e Giovanni Battista, messaggeri della Parola di Dio, che furono oltraggiati, perseguitati e nel caso di Giovanni anche uccisi, dall'uomo, che non voleva ascoltarli. Elia e il Battista ci invitano a prendere il nostro posto nella storia, e non in una storia qualunque, magari pensata da noi e costruita con le nostre mani (con quali risultati, poi...??), ma nella Storia che Dio stesso ha pensato e preparato per noi. Ma né Elia né Giovanni avevano scelto da sé questa missione: furono chiamati

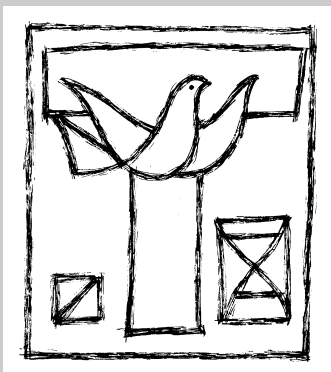
ad essa da Dio. Elia (che significa "Jahvè è il mio Dio"), è «... infiammato di zelo per Jahvè in un'epoca assai sfavorevole ai fedeli di Jahvè a causa del dilagare della devozione di Baal ... è un mistico» (dal Commento al Ciclo di Elia in Bibbia Piemme), eppure Dio lo ha "buttato" nella storia in un periodo buio e di apostasia. E lui non si è tirato indietro adducendo scuse, ma anzi «... spinto dallo zelo che lo infiammava, e sostenuto dalla sollecitudine del suo Dio ... ha fatto la volontà del suo Signore fino in fondo, diventando fonte di santità per il popolo ... confondendo i suoi avversari ed entrando in lizza con invettive folgoranti ogni volta che i diritti del suo Dio sono contestati ... ed ogni volta che sono in gioco la giustizia e la sorte dei deboli ... Egli si levò come un fuoco, e la sua parola bruciava come una fiaccola ... per ricondurre il cuore del padre verso i figli ed il cuore dei figli verso il loro padre...» (X. Leon-Dufour, *Dizionario di Teologia Biblica*).

Giovanni il Battista « ... ancor prima di nascere da una madre fino ad allora sterile, fu consacrato a Dio e ripieno di Spirito Santo...» (X. Leon-Dufour, op.cit., pag. 482; cfr. Lc 1,15-17: «... egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli di Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto...»). Lui, «... che deve essere un nuovo Elia, evoca il grande profeta con le sue vesti e la vita austera che conduce nel deserto fin dalla giovinezza ...». Ma Dio aveva un altro disegno per lui, e giunto il tempo per lui

stabilito lo tolse dal deserto e lo "buttò" nella storia per preparare la via a Gesù: «... appare come un maestro circondato da discepoli, cui insegna a digiunare ed a pregare. La sua voce potente scuote la Giudea; egli predica una conversione il cui segno è un bagno rituale accompagnato dalla confessione dei peccati, ma che esige inoltre uno sforzo di rinnovamento ... [ricordate cos'è la "penitenza" francescana?] ... infatti è inutile essere figli di Abramo se non si pratica la giustizia, di cui egli dà le regole alla folla degli umili [vd. Lc3,10-14: le tuniche, il mangiare, i pubblicani e i soldati]... » (cfr. X. Leon-Dufour).

E a noi? Non ci sfiora mai il dubbio? Signore, cosa vuoi che io faccia per te? Nel tempo di Avvento tutte le letture ci richiamano alla veglia, stimolandoci a svegliarci dal sonno per camminare invece nella speranza, in preparazione ad un grande evento. Ma qual è il nostro sonno? E' il sonno della pigrizia, del quieto vivere, della sfiducia, dell'abbandono all'ineluttabile, del non-agire; è il sonno di chi è proiettato solo ai beni della terra. Consideriamo bene l'importanza della parola "solo": noi non siamo angeli, siamo incarnati: l'errore non è quello di pensare al valore dei beni della terra, (in fondo ce li ha messi a disposizione Dio, quindi perché disprezzarli? riprendiamo un attimo in mano i concetti di povertà francescana ed uso dei beni), bensì quello di pensare solo ad essi. Per esempio, è quello di preoccuparci solo del futuro economico dei nostri figli e non anche (o soprattutto?) del loro futuro spirituale, di porre cioè delle buone basi per la salvezza delle loro anime. Sono problemi sempre esistiti: Gesù, Dio incarnato, da vero uomo conosceva molto bene tutte queste cose: pensiamo al brano dei gigli del campo e degli uccelli dei cieli (Mt 6,25-33). Ma non solo: anche nel suo gruppo c'erano persone che si occupavano delle necessità materiali di tutti i giorni (vitto, allog-

INCONTRO CON LE SORELLE CLARISSE



Dopo Trevi, ancora una volta il 22 gennaio 2006 siamo saliti ad Assisi, nel pomeriggio di questa domenica, dalle Clarisse di S. Quirico. Le giornate delle Sorelle Clarisse trascorrono nella preghiera, nell'Eucaristia, nella recita della Liturgia delle Ore, in periodi di personale meditazione ed anche nella grazia del lavoro.

Ognuna di loro cerca di sviluppare uno spirito di penitenza personale che permette di addossarsi una parte delle sofferenze di Gesù, traendo da questa pratica la credibilità e la convinzione in

grado di commuovere i cuori e portare a riflettere su quale Dio noi crediamo.

Dopo il benvenuto, suor Chiara Letizia, alla nostra richiesta di illuminarci sul significato dell'Atto penitenziale durante la S. Messa e sulle parole *perdono* e *riconciliazione*, ci ha dato un valente aiuto non solo sul piano spirituale, ma anche sul come operare nella nostra famiglia, nella comunità e nella società di oggi.

Ci ha spronato alla preghiera individuale e comunitaria, a stare insieme nel nome di Gesù per godere della sua presenza e sperimentare come *tutti siamo una cosa sola*, e camminare per essere tutti davanti a Dio alla fine dei tempi.

In questo cammino ci è doloroso alle volte perdonare le offese e le ingiustizie ricevute, anche se nella preghiera che ci ha lasciato, il *Padre Nostro*, Gesù ci insegna a dire: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". La preghiera dobbiamo imparare a farla nostra, utilizzando i tempi, offrendo quello che uno ha, senza fare confronti. La preghiera può essere anche la presenza di ciascuno di noi nella quotidianità, fare il segno della croce iniziando la giornata, affrontare i problemi avendo un dialogo con Dio nella consapevolezza di vivere questa presenza vicino a noi, trovare un momento della giornata per rivolgerci a Dio.

Suor Letizia ci ha fatto capire che solo Dio ha parlato di perdono, e solo Lui lo ha fatto. Noi peccatori non siamo abbandonati ai nostri peccati, non siamo nella solitudine; ricordiamo il Vangelo dell'adultera. Per perdonare bisogna abbassarsi alla povertà ed all'umiltà, e ricostruire i rapporti con tanta fatica. Non si perdona se non si è in un clima di perdono; se non si considera l'altro come un fratello, non si perdona. Il perdono alle volte ha bisogno di lunghi tempi, di lunghe istanze: avere la consapevolezza del Dio che ci perdona e capire che il peccato che divide può diventare invece un luogo di incontro.

S. Chiara ci dice che noi dentro abbiamo degli spazi più grandi del cielo ed è in questi spazi che generiamo Cristo. È come una gravidanza: un bimbo che cresce dentro il nostro spazio. S. Chiara non parla dei propri peccati tranne due: la superbia e la vanità. La prima perché pensiamo di farcela da soli e la seconda perché riempiamo la nostra vita di altre cose e della paura che Dio non ci voglia bene più di tanto. La soluzione che la Santa ci propone è quella di guardare al Crocifisso e fare della propria vita un dono di Dio. Se non ci si sente perdonati non è possibile perdonare.

S. Chiara parla di Gesù come di un uomo che è stato disprezzato perché il suo disprezzo è stato il prezzo del nostro riscatto. Questo Dio che si lascia disprezzare pur di riportarci nella retta via.

L'incontro si è concluso con i Vespri celebrati assieme alle Clarisse; p. Anselmo ha invocato su tutti la benedizione di S. Francesco.

A.G.F. Ofs Farneto

gio, casa...) ed egli spesso li invitava - diremmo noi oggi - a "staccare la spina" («... venite qui e riposatevi...»). Ed i Vangeli ci narrano di come spesso era compassionevole nei confronti di chi aveva bisogni materiali (miseria, malattie, infermità, parenti deceduti...). Ma soprattutto egli pensava alle cose di lassù, di Dio, e non mancava mai di ricordarlo a chi gli stava vicino. Anche noi, come Elia e il Battista, siamo stati "buttati" nella storia e non possiamo uscirne ma, al contrario di loro che avrebbero voluto uscirne per isolarsi dal mondo e cercare di vivere in comunione con Dio, noi ci siamo perfettamente adattati a questo stato di cose e ci dimentichiamo spesso e volentieri di Dio e del prossimo, ed anzi abbiamo eletto noi stessi, il nostro io, a nostro dio. Ecco, *vegliare* è invece *pensare a Dio e al prossimo*, rimettere le ali, tornare a volare alti. È imparare e reimparare senza sosta (penitenza francescana = conversione continua) ad apprezzare (apprezzare = dare un valore a) questo "altro", un valore che oggi non ci è certo comunicato né trasmesso dalla società e dai mezzi di comunicazione. Ma come sempre Dio ci lascia liberi: quanto valore diamo noi a questa sua chiamata a metterci al servizio degli altri? In una ipotetica scala di priorità, che posto occupa? Quanto dello zelo di Elia è in noi? Ci sia ancora una volta di esempio, come sempre, Maria, e di consolazione il sapere che Dio conosce benissimo la nostra piccolezza, le nostre miserie ed i nostri difetti, ma nonostante ciò ci ama così come siamo.

Il Terz'Ordine Francescano ha sempre posto al centro del suo operato il farsi carico, per quanto umanamente possibile, dei problemi del prossimo, secondo lo stile che gli era proprio, cioè seguendo il Vangelo alla maniera di S. Francesco. Un solo esempio tra tutti: ricordiamo in quale considerazione era tenuta e quale compiti aveva nella società civile di allora la fraternità dei terziari nella Perugia del XIV secolo, e come si dedicò senza risparmio alla cura dei malati della pestilenza del 1348, fino ad estinguersi essa stessa per gli effetti dell'epidemia. Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, questo occuparsi del prossimo si è concretizzato per il Terz'Ordine Francescano Secolare soprattutto in due filoni di operato, quelli di cui si occupano le Commissioni "Famiglia" e "Giustizia e Pace". Ma a distanza di circa 15 anni dalla loro creazione, si può affermare che molti degli obiettivi che si erano poste al loro nascere sono ancora da realizzare.

Francesco Bittarelli

(Continua)

LA FRATERNITÀ DI S. ANTONIO A TERNI

Dopo un forte slancio dato dal nostro assistente P. Umberto Occhialini o.f.m. la nostra Fraternità è risorta e si è rinnovata con l'ingresso di nuovi Probandi.

Io non ho avuto dubbi quando ho sentito parlare nell'omelia del Terzo Ordine Francescano: ho subito aderito, pur non sapendo bene cosa fosse, ma già mi bastava entrare a far parte della Famiglia Francescana. Il solo fatto di essere più vicino ai nostri cari frati mi riempiva il cuore e già pregustavo la gioia di essere presente alle loro manifestazioni in qualità non di semplice fedele ma di fratello. Mia moglie mi ha seguito, come ha fatto sempre, e anche i miei figli sono entrati con me in fraternità.

Ogni mercoledì sera mi gustavo le "lezioni" di teologia e francescanesimo di Padre Umberto Occhialini, che conoscevo sì da dieci anni ma che non avevo mai visto nelle vesti di docente.

Dopo tre anni e mezzo sono diventato professo e contemporaneamente orfano del nostro assistente, chiamato a S. Maria degli Angeli per altro incarico.

Padre Giuseppe DeBonis è entrato come Assistente della nostra Fraternità ed ha preso in mano la situazione in modo egregio, forte.

"Che cos'è una famiglia se nessuno si preoccupa degli altri? se uno non viene alle riunioni dovete cercarlo per sapere se sta bene, altrimenti che famiglia siete?". Così tuonava il primo giorno in cui si è seduto tra noi mettendoci in una consapevolezza diversa da quanto avevamo prima professato.

Quando poi si è rivolto a noi dicendo che noi dovevamo gestire le riunioni mentre lui avrebbe fatto solo da moderatore, ci ha completamente spiazzato facendoci portare le dita alla bocca come chi è terrorizzato da qualcosa... e invece aveva ragione!

Ci siamo dati degli incarichi, ci siamo organizzati, siamo cresciuti nella consapevolezza delle nostre possibilità fino ad arrivare alla situazione odierna: al momento siamo 57 professi, e circa una decina tra novizi e probandi. Facciamo due riunioni alla settimana, mercoledì sera e sabato pomeriggio, per dare la possibilità a tutti i fratelli di partecipare, e poi ne facciamo una, comunitaria, una volta al mese.

Ci siamo dati incarichi per sviluppare il testo dell'anno e portiamo avanti diverse iniziative tra cui quella del carcere e delle famiglie, organizzando incontri, e portando la Buona Novella tra i carcerati e le coppie in difficoltà.

C'è chi come Mirella si occupa della formazione dei Probandi, chi come Roberta si occupa della preghiera del Rosario, chi come Francesco è sempre pronto a portarci a Medjugorje...

Io invece mi occupo delle Missioni, dei contatti con il Centro Nazionale e Regionale e delle nostre sorelle Clarisse, che curo particolarmente sia dal punto di vista medico che pratico, aiutandole negli spostamenti dal Monastero ai luoghi di cura o verso altre mete francescane.

Roberto Cecchini

